

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

GLI SCIOPERI IN ITALIA

C'è stato chi ha definito lo sciopero un duello in tre, nel senso che nella vita economica moderna tre sono le parti contendenti nello sciopero: gli operai, i loro delegati o rappresentanti più o meno disinteressati, e i padroni. Altri disse che anche uno sciopero vinto ha la sua utilità, se viene adoperato come mezzo per mettere in agitazione le masse; e, comunque si pensi intorno a questo concetto socialista dello sciopero, bisogna pur riconoscere che più d'una volta la classe operaia ha avuto coscienza della propria forza o ha tratto nuovo vigore proprio dagli scioperi non riusciti. Ma il duello in tre è assai pericoloso, ed è quello che generalmente ha maggior durata, come è dimostrato dai paesi dove la forte e sistematica organizzazione operaia, insieme all'intrusione dei socialisti, deputati o no poco importa, dà modo agli operai di avere mandatarî che non sono operai e soltanto nei conflitti industriali trovano la giustificazione delle loro mansioni e dello stipendio annesso alla carica che hanno saputo procurarsi.

In Italia il duello resta veramente tale, cioè si svolge di solito fra imprenditori e operai, senza intervento di capi-partito o di altri professionisti. Per questo, oltre che per le altre cause, gli scioperi hanno da noi una durata breve, mentre altrove, in Francia, in Inghilterra, agli Stati Uniti, ad esempio, si trascinano per settimane, talvolta per mesi, cagionando danni considerevoli alle parti in conflitto. Lo sciopero dei minatori del Passo di Calais, in Francia, avvenuto nel 1893, fece perdere 1,772,000 giornate di lavoro, ossia più di 10 milioni e mezzo di franchi, che i minatori avrebbero fatto meglio a mettere alla Cassa di Risparmio. Nel 1894, sebbene in Francia non siano avvenuti scioperi importanti, andarono perdute 1,062,000 giornate, che, a 4 franchi l'una in media, produrrebbero oltre 4 milioni. Negli Stati Uniti 3902 scioperi avvenuti negli ultimi anni rappresentano una perdita di oltre 470 milioni di franchi tra salari degli operai e guadagni degli imprenditori; e il solo sciopero avvenuto nel giugno e luglio 1894 nelle fabbriche dei vagoni Pullmann portò una perdita di 400 milioni di franchi. Senza dire che le perdite reali degli scioperi sono sempre più grosse di quelle che si possono conteggiare, perchè vi sono i negozianti rovinati o danneggiati, le ripercussioni su altri rami di industria e di commercio, l'esodo dei capitali dal movimento economico e via dicendo.

In Italia la non lunga durata degli scioperi avvenuti nel 1894, secondo la statistica pubblicata in questi giorni, ha prodotto la perdita di 323,261 giornate di lavoro, equivalente a forse poco più di mezzo milione di lire per salario. Questa cifra non è data dalla statistica ufficiale, ma, tenendo conto che le giornate di lavoro perdute dai maschi adulti furono 221.431, di cui 156.270 in Sicilia, quelle perdute dalle femmine e dai ragazzi 101,830, si può credere che il calcolo non sia molto distante dalla realtà. Ma vi sarebbero poi da conteggiare le altre perdite per profitti mancati, intorno ai quali però non si possono avere elementi. La statistica italiana ci dice invece che nel 1894 gli scioperi furono 109 contro 131 nel 1893; però soltanto per 104 scioperi si hanno notizie. Le persone che vi presero parte furono 27,593, di cui 19,766 maschi, 3890 femmine e 3939 ragazzi.

La metà circa del numero degli scioperi avvenne nell'Italia settentrionale, dove la grande industria è maggiormente sviluppata; però molti scioperi nel 1894 si ebbero

anche nella Sicilia e nel Lazio. Tra i 190 scioperi soltanto 12 si manifestarono con violenza, disordini e minacce, motivando denunce all'autorità giudiziaria per delitti contro la libertà del lavoro e si ebbero giudizialmente condannati. In altri 11 scioperi i disordini furono più lievi e si ridussero a chiasii nell'interno o nelle adiacenze degli stabilimenti, senza dar luogo all'intervento della forza pubblica; negli altri scioperi le cose si svolsero con perfetta tranquillità. E non pochi scioperi sarebbero stati certo facilmente evitabili se da ambe le parti si fosse proceduto con la buona volontà di impedire la cessazione del lavoro.

Come dubitare di ciò quando si legge che, ad esempio, lo sciopero degli operai d'una fabbrica di bottoni avvenne perchè essi si opponevano a che il pagamento della mercede fosse fatto per acconti al 15 di ciascun mese e il saldo alla fine, dopo la liquidazione dei conti, anziché a quindicina come per il passato, e che uno sciopero di cappellai avvenne perchè gli operai erano malcontenti per l'eccessivo rigore e pel contegno scorretto, verso le ragazze dello stabilimento, tenuto dal capo fabbrica?

Nel 1894 gli scioperi più notevoli furono quelli dei zolfatari in Sicilia e particolarmente i tre scioperi avvenuti a Grotte (provincia di Girgenti) che contarono 3000 scioperati ciascuno, e l'ultimo, avvenuto il 2 giugno, durò 39 giorni senza che l'esito riuscisse favorevole agli operai. Le cause che determinarono gli scioperi dei zolfatari nel 1894 furono le stesse degli anni precedenti, cioè il persistente ribasso nel prezzo degli zolfi e la bassa mercede.

Le cause più attive degli scioperi sono tre: la domanda di un aumento di salario, quella di una diminuzione di ore di lavoro, e il rifiuto di sottostare a una diminuzione di mercede, ed è notevole il fatto che il numero degli scioperi terminati con esito favorevole per gli operai aumentò sempre; la loro proporzione, che era di 16/100 nel periodo 1878-91, salì a 31 nel 1894.

Questo aumento però non si ritrova se, invece di considerare il numero degli scioperi, si considera quello degli scioperanti; il che prova che gli scioperi meno numerosi sono stati quelli che ottennero più spesso un esito favorevole. Ebbe esito negativo quasi un terzo degli scioperi, e non raggiunse lo scopo, pel quale si abbandonarono i lavori, oltre la metà degli scioperanti (il 57/100). Questa cifra fa pensare allo strascico di sofferenze, di rancori e, peggio, di odii, che lasciano spesso dietro di sé gli scioperi cui non arride la fortuna almeno di un trionfo parziale. Sono questi insuccessi che dovrebbero indurre gli agitatori di professione a non precipitare le cose, a non acuire i dissidi, per rendere inevitabile quel duello in tre, nel quale la vittima espiatoria è troppo spesso anche la vittima di un inganno teso alla sua buona fede.

E fra gli insuccessi degli scioperi ve ne sono certo di quelli, che, per essere la logica conseguenza della concorrenza e del progresso, non sono meno crudeli, come ad esempio quello dello sciopero dei barcaioli di un pubblico traghetto a Venezia. La istituzione di un traghetto a vapore, che per 5 centesimi trasportava i passeggeri da Venezia alla Giudecca, fece una concorrenza disastrosa ai barcaioli, la cui tariffa era di 15 centesimi. Essi dovettero ridurla a 5, perdendo ciò nonostante due terzi del lavoro. Col tempo, diminuendo il numero dei barcaioli addetti a quel traghetto, il danno potrà scomparire, e forse sarà già scomparso, ma intanto le loro sofferenze non trovarono compenso veruno nel vantaggio procurato al pubblico.

Il diritto di sciopero è ormai riconosciuto in tutti i paesi civili, ma il contratto di prestazione d'opera è ancora abbandonato in gran parte alle consuetudini locali, e talvolta non ha nemmeno caratteri precisi. Convien quindi che il legislatore, senza invadere o limitare il campo delle convenzioni private lecite, metta il diritto di sciopero in armonia con gli altri diritti e obblighi degli operai e degli imprenditori. Ed è specialmente da augurare che i collegi dei proibiviri, istituiti con la legge del 15 giugno 1893, si diffondano nei nostri centri industriali e vi esercitino quell'arbitrato intelligente e imparziale, che solo può risolvere i conflitti senza ricorrere ai duelli in due o tre, nei quali pur troppo, a differenza d'altri duelli, i feriti non mancano mai.

PAGINE DEL RISORGIMENTO ITALIANO

MICHELE AMARI

Se l'Italia nel secolo venturo potrà avere, com'è sperabile, un potente scrittore, il quale imprendendo e valga a narrare la storia del Risorgimento e del riordinamento della nostra nazione, a quello scrittore non mancheranno gli elementi perchè egli possa, con imparziale equanimità, con esatta conoscenza dei particolari, tutto divisare e svolgere le fasi della grande impresa, che fu il travaglio e la gloria dei popoli della penisola nel secolo che muore. A lui occorreranno, oltre che i documenti ufficiali, che una sospettosa gelosia politica più non sottrae agli sguardi del pubblico, tutte le memorie e biografie e autobiografie e diari e carteggi degli uomini che ebbero una parte negli avvenimenti da raccontare, e non solamente degli attori principali, ma dei secondari e degli altri minori eziandio, e per poco non dico di tutti quanti.

Io credo che mai, in nessun periodo storico, presso nessuna nazione sia avvenuto un simile lavoro di preparazione analitica, di esposizione minuta, di rivelazioni curiose, come quello, che, dalla morte di Vittorio Emanuele II in qua, vediamo aver luogo da noi nelle pubblicazioni che si seguono e s'incalzano. Da tutta questa massa, un po' faraginoso, e quindi non senza qualche confusione a primo aspetto, l'acume critico e il senso riflessivo del futuro grande storico sapranno far balzare, nella lucidità delle sintesi, schietta e precisa la verità.

A queste pubblicazioni è venuta ultimamente ad aggiungersi quella del carteggio di Michele Amari, raccolto e postillato da Alessandro d'Ancona, in quella elegante Biblioteca storica, che da più d'un lustro hanno impressa, e ogni giorno quasi vanno arricchendo, gli editori torinesi Roux, Frassati e C.^o

Diciamo subito che questa raccolta è una delle meglio fatte, e forse anzi addirittura la meglio fatta di tutte le sue compagne. La si fa un po' smilza nell'ultima parte della vita dell'Amari; quella che fu per lui la più quieta e serena e quasi più dirsi felice; quando, avuta la grande consolazione di vedere liberata dal giogo borbonico la sua diletta Sicilia, redenta e riunita la gran patria italiana, e se onorato dell'ammirazione e della venerazione de' suoi concittadini e di ogni studioso straniero, provò tutte le dolcezze coniugali e paterni in seno alla famiglia che aveva saputo crearsi. Ed era naturale che, in quelle condizioni, minore si facesse l'attività dell'Amari nella corrispondenza epistolare e le sue lettere d'altronde non avessero più l'importanza di quelle del primo periodo di lotta e di travaglio; ma pure dalle pagine che ci sono messe innanzi si continua a seguire lo svolgimento del pensiero, la esplicazione e modalità delle opinioni, i lineamenti della personalità morale di chi scrive. Questa soprattutto! Perché il carattere più spiccato di tutto il carteggio è la sincerità. L'Amari, scrivendo le sue lettere, né quando era un povero profugo che stentava la vita in una soffitta a Parigi, né quando era Eccellenza al Ministero del regno d'Italia, non ha mai pensato che quella sua prosa scorrenteglia dalla penna potesse venire sotto gli occhi dei posteri, quindi non si è mai preoccupato di mettere l'abito di rispetto alla parola, né al pensiero, di sottintendere, di dissimulare, d'ingrossare la voce, di declamare. È quello che sente, che vuole, come gli scorga dalla mente, dal cuore, dall'anima.

Alessandro D'Ancona poi, intorno alla spiccata individualità, che si rivela in questa schietta prosa, ha saputo rievocare e far rivivere, colle sue postille tutto il mondo politico e letterario, direi quasi, nel quale l'Amari visse, operò, lasciò l'impronta del suo ingegno e dei suoi studi. Il D'Ancona ebbe nel suo lavoro per primo aiuto il grande affetto che lo strinse allo storico siciliano e l'amichevole domestichezza di vita negli ultimi di lui anni; gli giovarono la conoscenza personale di molti e l'apprezzamento che i suoi studi medesimi lo mettevano in grado di fare degli uomini insigni, dei quali gli studi e le contingenze della vita vennero ad intrecciarsi coi casi e coi lavori dell'Amari. Traverso la corsa di cinquantasette anni, chò tanti ne abbraccia questo epistolario, quanto figura passano salutate, salutanti, lodate, lodatrici, rammentate, rimpiante, accennate! E tutte ci vengono formate innanzi dal D'Ancona, il quale, più o meno a seconda, le illustra, ne dice i meriti e le opere, e le congeda. Quanti persone da tempo sparite ho rivedute! quanti dimenticati si affacciano da queste note a ricordare al lettore il loro nome!

Il carteggio è segnato e può dirsi concluso dal bello ed eloquente elogio che dell'Amari lesse il D'Ancona medesimo in una solenne seduta dell'Accademia della Croce, della quale da più di venti anni il rampollo storico era socio. In questo elogio il valente scrittore ci dà un giusto e bel ritratto della individualità politica, letteraria, morale e anche fisica di quell'illustre siciliano: così che, leggendo quelle pagine, chi non ebbe la ventura di conoscere l'autore del *Vespro Siciliano* può farne una esatta conoscenza, e chi lo conobbe e lo praticò se lo vede comparire innanzi vivo e sereno nella giusta compostezza delle sue sembianze.

Ed ecco come maestrevolmente ce lo dipinge il D'Ancona: « Ebbe Michele Amari mezzana la statura, asciutta la persona, bruno il colore, vivissimi gli occhi, risoluti gli atti, il tratto cortese. Il volto sarebbe detto a prima giunta mestamente severo; ma nel conservare animavasi o faceasi benigno ed amico. A quanti a lui ricorrevano per trarne ammaestramenti sulle cose ond'egli era maestro, ed a' giovani specialmente, fu sempre largo d'aiuti. Viva e calda ebbe sempre nell'anima la virtù dell'affetto; le antiche e provate amicizie serbò fedelmente, né altri odio, salvo i nemici del suo paese. Quasi fino all'ultimo mantenne intero il vigor delle membra: interissima l'intelligenza e la tenacia al lavoro; qual si fosse la stagione, alzavasi anzi giorno e si poneva allo studio... Leggendo le cose sue si apprende a stimolarlo per ciò che dice e pel modo; ma a ben conoscere ed apprezzare l'uomo e l'indole sua bisognava vederlo nel seno della famiglia, ove, circondato di cure amorevoli e soltanto sollecito del bene de' suoi, offriva immagine perfetta di marito e di padre. Entrando nelle soglie, sembrava essere in un sacro dove, nella candidezza del costume e nella schiettezza del sentimento, tutti avvinceva saldo legame di affetti, ed si v'era insieme nune, sacerdote e patriarca: e quel giocondo spettacolo di domestica felicità, di dolce concordia, d'intima pace, quel sorriso in tutti gli aspetti, che da lui movendo a lui ritornava, rifaceva l'animo e rendeva migliori i fidenti nel Bene, credenti nella Verità. »

Ed in questo Bene e in questa Verità fidava e credeva l'Amari; il quale, allevato da preti atei, cresciuto in un ambiente di scetticismo voltariano, come racconta egli stesso, fu dapprima schietto materialista e divenne poi gradatamente inclinato e quindi consenziente alle alte idealità dell'esistenza oltreterrana.

Fin da giovinetto Anna Gargallo, figliuola del marchese Tommaso, il traduttore di Orazio, la quale ebbe per lui un'amicizia veramente fraterna, come quasi figlio lo amò il padre di lei; Anna Gargallo, abile ed eloquente consigliatrice ed incoraggiatrice nelle prime di lui prove, lo definisce: « malinconico sempre. Sempre arribbiaticcio, anima sdegnosa ostinatamente. » Di se stesso scrive l'Amari al Salinas (Lett. CDLXIII) essere stato « gittato a quattordici anni a fare il *travet*, sapendo male il latino e punto il greco; ritornato su la via degli studi per un amore infelice, affetto di uno zelo donchisciottesco a lavorare otto ore il giorno al fu Ministero di Palermo; cacciato, schermidore, e lontano dalla castità ch'è necessaria agli studiosi. » A sedici anni il padre gli fu tolto dalle carceri borboniche, e quando egli s'accorse che bisognava sapere e non sapeva di nulla, povero, solo, senza aiuti, si pose a studiare da sé, e, primo frutto, splendidissimo, del suo ingegno e dei suoi studi, pubblicò quella storia del *Vespro*, che lo rese celebre da un giorno all'altro, e gli valse la stima, l'ammirazione, l'amicizia di quanti erano uomini illustri a quel tempo in Italia. Sentendo rombare sopra il suo capo la persecuzione del Governo napoletano, l'Amari, esule volontario, ripara in Parigi, sostiene tutti gli stenti della povertà, che circonda di severa e dignitosa modestia, vi studia l'arabo per farsi capace di scrivere quella che sarà opera classica, la storia dei musulmani in Sicilia, e aspetta, invoca e prevede il giorno in cui potrà combattere per la libertà della sua isola diletta.

Questo era il sogno più caramente vagheggiato; combattere, versare il suo sangue per la patria; egli, che tanto poteva giovare e tanto lo giovò coll'ingegno, si credeva inferiore all'ultimo fantacino che sparsano un fucile, e no invidiava il merito; già vecchio, illustre, gloria del suo paese e degli studi storici, egli rimpiante

geva di non aver potuto mai esporre in campo quella vita che aveva cimentato nelle congiure contro il tiranno, nello sommosse popolari, in tutti i pericoli delle rivoluzioni.

Gli è che la patria egli l'amò supremamente e con costante fervore. Dapprima forse la vide troppo ristretta nella Sicilia, e quell'amore fu accompagnato da un odio funesto verso i napoletani, cui faceva complici e responsabili della tirannia borbonica. Il Manzoni, grande italiano, sempre unitario, gli scriveva allora di amaro anche i napoletani. Ma quando fu in esilio, e la sua vista divenne più ampia, l'Amari salì sino al concetto della gran patria comune, e quell'amore che aveva per l'isola divenne amore d'Italia tutta.

Così pure da repubblicano federalista, qual era da prima, si venne convertendo al gran partito monarchico unitario, e fu dei più caldi patrocinatori dell'unione sollecitata e senza riserve della Sicilia al regno di Vittorio Emanuele, e senza farsi adulatori, riconobbe riconoscente i meriti di Casa Savoia verso l'Italia; così che, quando l'ipocrisia dei repubblicani mascherati parve minacciare le sorti del regime monarchico, egli scriveva risolutamente ad un suo amico di Germania: « Questi signori progressisti consentono alla monarchia il « placido tramontato », e noi non lo permetteremo né placido né tempestoso » (Lett. CDLXIV). Del resto, in qualunque condizione, in qualunque momento della sua vita sempre uguale a se stesso: modesto, severo, operoso, equanime, generoso, tollerante; e il celebre orientalista germanico Fleischer mirabilmente lo definiva quando scrivevagli: « Ministro, profugo, professore, poi di nuovo ministro e di nuovo professore, senza contare quello che potete ancora diventare; e con tutto ciò sempre il medesimo, integro, disinteressato, incrollabile « infaticabile, voi presentate al futuro storico dell'orientalismo europeo una biografia sino al giorno d'oggi senza esempio. » (Lett. CCCLXXII).

Alla fine della sua gloriosa carriera l'Amari poteva scrivere con giusta compiacenza al principe Federico di Schleswig-Holstein: « Le mie forze non sono punto affralite, come nel mio cuore non sono minimamente scemati i sentimenti verso la patria, l'amicizia e la famiglia. Ho anzi ora la fortuna di provare nei miei vecchi giorni le affezioni del focolare che mi erano ignote, e di sentire che la patria è un essere vivo e reale e non più una lontana speranza, un germe da crescere e svilupparsi. » (Lett. CDXXVI).

E così, dopo una tranquilla serena vecchiaia, illustrata dalla gloria la più pura, compenso d'una vita laboriosa ispirata sempre alle norme del più vivo amor patrio, della più scrupolosa rettitudine, dell'amore più devoto alla verità, Michele Amari si estinse in Firenze a ottantatré anni, col diritto di essere ammoravato fra coloro che con le opere e con gli scritti prepararono le nuove fortune d'Italia, col diritto alla riconoscenza ammirazione dei posteri.

(dalla « Gazzetta Piemontese ») VITTORIO BEAUSEZIO.

ECO DEI BAGNI NELLA NOSTRA RIVIERA (3.) Riccione-Cattolica

A Riccione va chi vuol godere la libertà, e la quiete quella libertà e quella quiete, che indarno cercherebbe a Rimini. Una strada alberata, lunga circa un Km, che dal paese scende al mare, e un'altra che, staccandosi da questa, volge a mezzogiorno fino all'Asilo Barilai, entrambe fiancheggiate da ville più o meno grandi, ma tutte graziose, eleganti, civettuole e a breve distanza dal mare, se non lo prospettano, con un pò di piante e di fiori intorno, per dar a chi le abita l'illusione di trovarsi in una villa di campagna, ecco la stazione balneare di Riccione.

Pagherete qualche cosa per conoscere quel bel tipo, che dev'esser il padrone d'una bella villa, cui ha dato il nome di Assab. Pare anzi che a Riccione pretendano di dar un'idea di ciò che possano essere i nostri possedimenti e protettori africani, se a un certo gruppo di casette, vicine all'asilo Barilai, quindi un poco distanti dal centro, diedero il nome simpatico di Abissinia. Lì, venni a cercar di te, amico Zofilli; ma non vi trovai che l'ombra tua, anzi la tua leggenda. Chi sa quante volte e con quel cuore quella bella sposina, che mi diede tue nuove, si ricorderà di te nelle lunghe veglie invernali, mentre, fuori, il mare muggirà con fragore spaventoso e il vento infurierà su la spiaggia deserta.

Il forestiero, che arriva a Riccione, anzi tutto, nota la pulitezza, l'ordine e la intraprendenza degli abitanti. Pare sia in loro persistente il presentimento di ciò che il loro paesello diverrà e la preoccupazione di renderlo simpatico e caro al bagnante. Dall'albergo-ristorante, vicino alla ferrovia, e dai negozi di prima necessità lungo la strada o, meglio, viale, che mena al mare e ai viali con cura ombreggiati e ai capanni comodi, eleganti, dagli stessi padroni delle ville costruiti su 'l mare, in buon ordine allineati e congiunti con un largo piancio e ampie tende di tela, tutto è fatto con l'intento palese di far piacere al forestiero e di attirarlo maggiormente.

E quando tu hai percorso all'ombra quella specie di corsia, tra il chissò festoso de' bimbi e 'l dolce frastuono delle allegre brigate di signori e signore, che conversano, o giocano, come nel salotto della casa propria,

mentre qua una signora silenziosa e tranquilla lavora la calza con piena confidenza e là una giovinetta legge, o ricama, o ascolta le dichiarazioni amoroze, a punto come nel salottino di casa sua, vedi più lontano altri capanni più alla buona e dispersi, ma che offrono maggior libertà. Lì trovi anche quello dei bambini rachitici e scrofolosi; perché Riccione ha pensato anche a questi — clientela, pur troppo, più sicura — e per questi ha eretto due grandiosi stabilimenti: l'Ospizio Marino e l'Asilo Barilai — inaugurato quest'estate.

Come fanno pena quelle bimbe e quei bimbi sparuti, gracili, anzi tempo decrepiti, i quali

« Al flutto, che blando
Asperge le rive,
Commetton tremando
Le membra mal vive;
All'onde dal gracile
L'or piede battute
Domandan salute. »

Nel contemplare « l'egro drappello. Che mite t'implora », griderò anch'io col poeta:

« Tu, mare, disserra
Il grembo materno;
Tu vecchiaia la terra,
Tu, giovane eterno;
Sommergi, ritempera
Nell'onde lustrali
Le razze mortali. »

Ma, o fosse la vista dolorosa di quella « progenie dolente » o, meglio, la mancanza dell'amico Zofilli, confesso di non aver sofferto di restare a Riccione più di due ore — compreso il dialogo con la sposina...

Fra i due partiti, o di vagar per la spiaggia con quello spettacolo innanzi di creature sofferenti, che m'attirava e m'addolorava a un tempo, o di confinarmi in un angolo della trattoria, quattro ore, per attendere il treno, io scelsi... No, non scelsi né l'uno né l'altro. Fra il sì e il no fui anch'io di parere contrario e, facendo appello alle mie attitudini sportive, decisi di andar a Cattolica co' mezzo più economico, *pedibus calcantibus*.

Cattolica, l'ultimo villaggio dell'Italia settentrionale, al confine dalla Romagna con le Marche, m'appariva là giù con le sue alte ville, simili a torrioni, su 'l mare, d'avanti l'anfiteatro, formato dai due contraforti, che, staccandosi dal monte Carpegna, si spingono, uno fino a S. Marino, l'altro, quasi parallelo al corso della Conca, fino al mare fra Cattolica e Pesaro.

La distanza da Riccione è di sette Km. abbondanti; ma io preferii un percorso più breve, per il minor raggio della curva, rasente il mare. Esso non è però il più comodo. Io, sicuro — povera Geografia e sciagurati Geografi senza Geografia — di non incontrar se non il corso, quasi asciutto, della Conca, dovetti scalmarmi successivamente ben tre volte, per guardarne altri due — uno prima, l'altro dopo la Conca — più di essa nutriti d'acqua. In vece di un'ora, ne impiegai u quasi due, per giungere alla meta.

Cattolica si presenta gradevolmente all'occhio del viaggiatore. Una lunga fila — parecchie centinaia — di capanni, in riva al mare; alle spalle di questi, una schiera di ville, tra le quali, nel centro, presso al Casinoristorante, quella del nostro prof. Mori; a ridosso, altre ville, altri villini, più o meno modesti, e due contrade — Rùboli e Androne — di abitazioni modeste, unite e uguali tra loro, solo diverse nella tinta: a poco elevato si stende il paese sopra un rialzo, che sembra un ultimo contrafforte appennino e che, certo — fin a qualche secolo fa — dovette essere a lido, quando l'attuale marina, di recente formazione, era ancora dominio del mare.

Cattolica, la cui etimologia è spiegata in un'iscrizione latina, che si legge nella facciata d'una chiesa, giunzione di S. Giovanni, e divenuta, da due anni, comune a sé, specialmente con l'aiuto del nostro illustre prof. R. Mori e del compianto Luigi Ferrari, sta ingrandendosi e avviandosi a diventar una cittadella. Essa è ancora un villaggio rozzo e, nella parte vecchia, un pò sporco, ma i viveri sono a buon prezzo e le abitazioni, specie quelle della marina, fatte a posta per i bagnanti, senza pretese, ma comode e adattate a tutte le borse. Si può dire che Cattolica eviti i difetti e le lacune delle altre stazioni balneari sorelle. Il pubblico le diede ragione: in fatti, nella stagione ora finita, mentre qualche spiaggia vicina era squallida e quasi deserta, la sua fu per circa due mesi fiorente e popolatissima di numerose colonie di Romagnoli, di Toscani, di Veneti.

Le giova anche la vicinanza d'altri villaggi e dei colli, onde non passa giorno che non vengano fatte gite, a piedi o in carrozza, fino alle Gabcie, a Monte di mezzo, a Castiglione, a Gradara, a Fanano, a S. Giovanni, a Morciano, a Monte fiorito, a Saludecio ecc.; un mezzo ottimo per far la reazione al bagno e acquirar forza e salute.

Ma la maggior parte del giorno si passa su la spiaggia, ove il capanno — non dell'eleganza di Riccione e di Rimini — è una seconda abitazione. Sotto la tenda di stuoia, si conversa, si legge, si fuma o si fa la corte; mentre i bimbi ruzzolano beatamente per l'arena, o costruiscono fosse e barriere di sabbia. Coppie d'innamorati passano sogguardandosi negli occhi amorosi, in conspetto del mare e della gente. Passano intere comitive di signori e signore, di tutte le fogge, di tutti i colori. Passa, con la madre ancor giovane e piacente, una famiglia padovana di dieci figli, tre maschi e sette fiamme.

ma tutti belli e sani. Ettore Ferrari, tanto modesto cittadino quanto valente artista, ne è innamorato e coglie un momento propizio per farne con tratto maestro un bozzetto, da portar seco come un caro ricordo.

Cade la sera. Lo stuolo numeroso delle barche pescherecce, a vele spiegate, si dirige a terra e si addensa nel porto non capace. Approdano le barchette a remi e a vela, cariche di gitanti. La spiaggia si popola lentamente; si fa silenziosa. La colonia bagnante si raccoglie nelle proprie case o nelle trattorie a cena, per tornare più tardi a riveder la spiaggia buia e il mare, illuminati dalla luna e dalle stelle. Come è bella, quanto è solenne quell'ora! Quali affetti, quali ricordi lontani battono alle porte del vostro cuore! Io non scorderò te, o fanciulla, che, soave nelli occhi e nelli atti, mi parlasti, in conspetto dell'infinito, dell'amor tuo per Omero ed Orazio, per Platone e per Dante.

La terrazza del Ristorante si popola di una folla gaia e spensierata: il ristorante s'è trasformato in un casino da ballo: si danza. Vi ricordate, o signora gentile, quella quadriglia *fin de siècle*? Era una delle ultime sere e si volle — che fa lo spirito democratico! — dar un contentino anche al ceto degli artigiani e delle cameriere, che tante sere ci avevan guardato dalla soglia con il prurito nelle gambe. Si ballò, dunque, una quadriglia mista e voi stringeste le mani callose degli operai e passaste il braccio delicato sotto quello, forse olente di grasso o di pece, degli operai: io strinsi la mano screpolata delle cameriere e delle sguantere, e passai il braccio mio sotto il loro, odoroso di cucina. Poco prima avevamo parlato della questione sociale, lamentando le differenze tra le varie classi della società, mentre tutti han diritto di vivere senza soffrire. Vi ricordate, che, di fronte alla nausea, che ci colse nel ballo, io vi rammentai il discorso di poco prima? E voi, signora buona, avete risposto in una poetica ingenuità: « Sì, ma allora... l'educazione avrà tolto via le disuguaglianze. »

Sia questo, o Signora, un augurio per i poveri, per gli afflitti che tanto amate. — Ma per te, povero maniaco, che camminavi cento volte al giorno lo stesso tratto di spiaggia, gettando al vento discorsi e minacce incomprensibili e vane, per te, povero ricetto della fortuna, non vi potrà mai essere redenzione alcuna.

(Vittor.)

CESENA

Consiglio Comunale — Nella seduta di Lunedì 12 corr., vennero approvate in seconda lettura le spese facoltative del bilancio preventivo per il 1897.

Un aneddoto di G. Finali — Domenica scorsa 11 corr., fu inaugurata a Procida la statua di Antonio Scioloia, economista e uomo di Stato dei più insigni e virtuosi che abbia avuto l'Italia moderna. Il discorso inaugurale fu detto dal nostro illustre concittadino Gaspare Finali; e da tal discorso ci piace riprodurre il seguente aneddoto, che concerne tanto lo statista encomiato quanto l'oratore:

Eravamo nel 1866 alla vigilia della guerra, che nessuno pensava sarebbe stata di così breve durata. L'orario era in grandi strettezze, l'oro difettava nella circolazione: e si bucecinava d'uno straordinario provvedimento monetario. Gli speculatori ingordi assediavano il Ministero, per avere una notizia anticipata di poche ore, che avrebbe potuto con danno altrui arricchirli.

Dubitò lungamente lo Scioloia; ma pur rintantato, e quasi piangendo, cedette alla necessità, onde presentò alla sanzione sovrana il decreto che promulgava il Corso forzoso della carta di Banca.

Quel decreto fu dato a comporre in una stanza vigilata da due carabinieri; ed egli solo ed io ne rivedemmo le bozze di stampa; e quando fu allestito, ne furono portate tutte le copie nel suo gabinetto.

Allo spuntar del giorno, egli ed io, cioè Ministro e Segretario generale, prendemmo ciascuno cinque o sei di quei fogli, e fattici accompagnare da un inserviente fornito dell'occorrente, andammo ad affiggere quel decreto su dei canti di Firenze, e così fu pubblicato.

Promozione — Il recente bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia reca la nomina del nostro egregio Pretore sig. Avv. Dallamano a Giudice del Tribunale di Trapani. Noi ci ralleghiamo col valente ed integro funzionario per la ben meritata promozione, pur essendo dolenti di vederlo allontanarsi dal nostro paese, e lo accompagniamo coi migliori auguri.

In biblioteca — Nei giorni 12 e 13 corr., fu nella Malatestiana il sig. Valdemar Langlet, svedese, il quale vi consultò il codice del *Columella*, per continuare e compiere uno studio, iniziato sullo stesso codice dal suo compatriotta sig. Elver V. Strömberg nello scorso luglio. I due studiosi sono candidati alla laurea in filologia nell'Università di Upsala.

Un'inesattezza — A proposito del monumento di Dante a Trento e del suo scultore Cesare Zocchi, alcuni giornali, e specialmente la *Nazione* di Firenze, da cui gli altri hanno copiato compendiatamente, hanno ricordato anche il nostro monumento del Bufalini, opera dello stesso artista, ed hanno narrato di gravi pericoli, quasi quasi mortali, che lo Zocchi avrebbe corso a Cesena per opera di fanatici ammiratori del concittadino Benini, il quale ebbe in quell'occasione a competere con lui.

Tutto ciò è erroneo ed ingiusto, e noi, per decoro del nostro paese, il quale anzi dette allora un'alta dimostrazione di civiltà, ci sentiamo in obbligo di smentirlo.

Che allora vi fosse in Cesena chi desiderava che un nostro concittadino vicesse, per proprio merito, la difficile prova, è vero, ed è più che naturale, anzi lodevolissimo sentimento di patria carità. Che qualche anonimo, seguendo un'inveterata abitudine della gente volgare, abbia potuto esprimere questo desiderio imbrattando i muri con le facili e poco coraggiose scritte di viva questo e morte a quell'altro, può essere: ma ciò non può aver costituito un serio pericolo « d'essere accoppato » per nessuno. Se tutti quelli, che vengono minacciati di morte sui muri dovessero subire l'effetto, noi del *Cittadino* non saremmo al nostro ottavo anno di vita... giornalistica.

Ma, al di là delle scritte, nulla di serio vi fu, nè lo Zocchi corse mai a Cesena alcun vero pericolo.

È il fatto che l'opera sua, malgrado la giusta propensione popolare in contrario, appena scoperta al pubblico, prevalse su quella propensione ed il fascino del bello vinse ogni sentimento campanilistico, torna a grande onore della nostra cittadinanza, il cui solenne e concorde giudizio non fu che un'anticipazione di quello della Commissione tecnica e della scelta del Comitato.

Del resto, dacchè siamo su questo argomento, sia lecito a noi, che non peccammo d'alcuna parzialità, rallegrarci col nostro concittadino Benini, al quale fu tanto allora competere, appena uscito dalle Scuole, con un artista provetto, ed è tanto oggi essere divenuto egli stesso artista meritamente lodato.

R. Scuola Tecnica — Ecco i risultati degli esami nella sessione autunnale;

Am. alla 1 ^a classe: esam.	10	approv.	10
Am. e prom. 2 ^a	14	«	11
«	17	«	11
Licenza	10	«	8
Totale	51		40

Aggiungendo a tali risultati quelli della sessione estiva, si hanno queste cifre complessive:

Esaminati 115, approvati 80, rimandati 35.

Traslato — Il provveditore agli studi per la provincia Cav. Cipolla è stato traslocato da Forlì a Cremona. Non si conosce ancora chi lo sostituisca da noi.

Concorso — Con decreto 4 corr., è stato indetto concorso per 120 posti di volontario per la carriera degli uffici esecutivi delle imposte dirette. Gli esami avranno luogo il 17 gennaio p. v.; le istanze dovranno farsi pervenire al Ministero delle Finanze non più tardi del 15 dicembre. Per schiarimenti, rivolgersi all'Intendenza di Finanza di Forlì.

Stato Civile Dal 9 Settembre al 15 Ottobre 1896.
NATI — 20 Legittimi m. 5 f. 6 — Illegittimi m. 2 f. 7
Esposti m. 0. f. 0.

MORTI N. 15 a dom. — Gasparoni Attilio a. 52 bruc. coning. di s. Bartolo — Montevocchi Pio a. 43 impiegato coning. di Cesena (suicida) — Biondi Aldo a. 10 col. cel. di Bagnile — Osp. — Venturi Erasmo a. 22 giorn. col. di Cesena — Zignani Rosa a. 77 mass. ved. di Cesena — Alvisi Eugenio a. 70 legatore di libri coning. di Cesena — Fantini Maria a. 9 scolaria nub. di s. Bartolo — E n. 3 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI N. 3 — Magnani Luigi falegn. col. con Valentini Maria mass. nub. — Santi Emanuele Cameriere col. con Amaducci Linda Sartrice nub. — Paganelli Raffaele cuoco col. con Angellini Maria mass. nub.

Reclame — Fra gli annunci della giornata, trovasti un avviso della conosciuta rispettabile Casa bancaria Sigg. Valentin & C.° di Amburgo. Noi raccomandiamo l'attenzione speciale dei nostri lettori per questo annuncio, osservando espressamente, non essere questa intrapresa una privata, ma bensì una Lotteria di Stato autorizzata e garantita dal Governo.

Una cosa interessante — L'annuncio di fornitura di SAMUEL HECKSHIER senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi della nostra gazzetta è molto interessante. Questa casa ha acquistato una si buona reputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

Bologna, 19 Maggio 1896.

Ho consigliato l'*Acqua di Uliveto* come acqua da tavola — malata di gotta e di renella — Per me la indicazione è la diatesi uratica, e qui la raccomandando caldamente ed in specie come bevanda da tavola abituale.

Prof. AUGUSTO MURRI.

Per le richieste: TERME DI ULIVETO — PISA

VARIETÀ

Una buona notizia per i calvi!

Il giornale *The physic*, occupandosi del preparati per la calvizie, che in Italia la *reclame* strombazzava ai quattro venti, nota con molto spirito, come in Inghilterra, ove l'uso dell'*Eucrinite* del Dott. Clark ha ridonato ai calvi la loro capigliatura, la media di questi sia assai inferiore a quella spaventosa che dà l'Italia, infestata da migliaia di specifici.

L'*Eucrinite*, introdotta fra noi senza apparato e senza preannunzi, ha dati risultati meravigliosi.

« La calvizie, mercè questo rimedio, sparisce: i capelli rinascono prima fini, poco visibili, poi si rinforzano, e divengono fitti e robusti ad una prima *spuntata* o *florita* tien luogo una seconda, poi una terza ecc., fino a che il capo torna a rigiamirsi la parte denudata va gradatamente diminuendo, in una parola la *piacca* si restringe e scompare circinata dall'invascente rigenerazione capigliare. »

Ecco come parla il Dott. Clark, in una sua dissertazione sulla cura della calvizie. Si vende l'*Eucrinite* presso la ditta *D'Ar Dealers in foreign specialties*, Via Alfani 42, Firenze, a L. 6,50 il flacon e spedisci ovunque dietro richiesta unita all'importo. A chiunque ne fa domanda, s'invia gratis lo studio analitico del Dott. Clark: *La calvizie, sue cause, sua guarigione*.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. BIASINI di P. TONTI — 1896.

IN CESENA
NEL DEPOSITO C. SIBIRANI

Via Sacchi



VASI
DA
FIORI

a ruota e a stampo, di tutte le forme e dimensioni.

Il Chirurgo-Dentista

Specialista per le malattie della Bocca
ROSETTI MORANDI nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre, riceve ogni Sabato a CESENA in via Dandini N. 7.

NOTA. — In causa del molto lavoro le Dentiere artificiali debbono essere ordinate per tempo. Non si riparano i lavori fatti da altri Dentisti.

CAMPORESI

Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a

Cesena, dalle 9 alle 16 in VIA OREFICI N. 5
— CASA MONTANARI.

ISTITUTO CONVITTO NAZIONALE

Via S. Reparata, N. 62 - Firenze

È l'Istituto in Italia che ha dato i più splendidi risultati. Ed eccone la prova: Tutti gli alunni che presero gli esami di licenza furono dichiarati idonei, e lo stesso Commissario Regio cav. prof. Giovanni Benedetti si rallegrò vivissimamente cogli alunni, coi professori, con la Direzione. Ogni commento è inutile.



SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale e L. 1. 50
e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8. 50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi £0.



LOPO LA CURA

FRIMA DELLA CURA

A TUTTI PREME SAPERLO

che: Il vero Caffè liquido Americano è il più
fino, il più puro, il più squisito, offre il 75%
di risparmio, e gode una immensa diffusione.
Nessun altro Caffè è in grado di mettersi a con-
fronto nel suo valore dietetico. Un cucchiaino
pieno di detto caffè mescolato in 1/2 di litro
d'acqua bollente, produce una bevanda sana,
di gusto squisito, uguale al vero miglior caffè
coloniale. Essendo il commercio molte imitazioni
di meno valore, pregasi di osservare bene
che la Ditta non tiene succursali, ed è l'unico
che possiede il Caffè liquido Americano.

Ospedali, Collegi e Monasteri ne fanno largo
uso.

A richiesta spedisce campioni buono per 30
tazze dietro invio di cent. 60 in cartolina-vaglia
all'unico Commissionario

GUGLIELMINO GIOVAN BATTISTA
Via Bezzeca, 2 - MILANO

Primo premio
ex. 500,000
Marchi o
625,000
Lire in oro.

ANNUNZIO

DI

FORTUNA.

I premi so-
no garantiti
dallo Stato.

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadai-
gno delle grandi estrazioni di premi garantiti dello
Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente
uscire

marchi 10 Milioni 746,990.

In queste estrazioni vantaggiose, le quali, secon-
do il prospetto, contengono solamente 112,000 lotti
escono i seguenti premi.

Primo premio ex. 500,000 Marchi

primo di 300.	Marchi	46 prem. di 5,000 Marchi
1 prem. di 200.	Marchi	106 prem. di 3,000 Marchi
1 prem. di 100.	Marchi	206 prem. di 2,000 Marchi
2 prem. di 75.	Marchi	782 prem. di 1,000 Marchi
1 prem. di 70.	Marchi	1348 prem. di 400 Marchi
1 prem. di 65.	Marchi	42 prem. di 300 Marchi
1 prem. di 60.	Marchi	138 prem. di 200, 150 M.
1 prem. di 55.	Marchi	35327 prem. di 155 M.
2 prem. di 50.	Marchi	8961 pr. di 134, 104, 100.
1 prem. di 40.	Marchi	9249 prem. di 73, 45, 21 M.
3 prem. di 20.	Marchi	totale 56,240 premi.
21 prem. di 10.	Marchi	

che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.
Il primo premio che nella prima classe ammonta
a 50,000 Marchi, aumentasi nella 2a classe a 55,000,
3a classe a 60,000, 4a classe a 65,000, 5a classe a
70,000, 6a classe a 75,000, 7a classe a 200,000 e col
primo di 300,000 event. a 500,000 Marchi.

Per la prima classe la di cui estrazione è fissata ul-
timalmente, costa

un lotto intero	Lire 8. —
„ mezzo lotto	„ 4. —
„ quarto d'un lotto	„ 2. —

I premi per i lotti delle seguenti classi come pure
il listino della estrazioni trovansi sul piano ufficiale
munito dello stemma del stato e che dietro richiesta
spedisce anticipatamente gratis e franco.

Ogni partecipante riceve immediatamente dopo
l'estrazione la lista ufficiale delle vincite senza far-
ne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate
si fanno da me direttamente e prontamente agli in-
teressati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale
o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di que-
sta occasione, di dirigere fino.

al 29 Ottobre a. c.

essendo vicina l'epoca dell' estrazione in tutta fiducia i
loro ordini a

Samuel Heckscher senr.,

BANCHIERE e CAMBISTA, AMBURGO. (Germania.)



**AMBULATORIO
CHIRURGICO
DOTT. GIOMMI
tutti i giorni
dalle 10 ant.
all' 1 pom.**

**AMBULATORIO
CHIRURGICO
DOTT. GIOMMI
tutti i giorni
dalle 10 ant.
all' 1 pom.**

**AMBULATORIO
CHIRURGICO
DOTT. MAGNI
tutti i
Mercoledì**

**CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Palazzo Locatelli, Via del 20 - CESENA**
Sezione speciale per la cura radicale delle Emie.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —
Pensione di L. 3, 5, 8.

GRANDE

LOTTERIA DI CAPITALI

Garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo

500,000

Marchi

come la più grande Vincita offerta nel
caso il più fortunato della Grande lot-
teria di capitali di Amburgo garan-
tita dallo Stato.

Ma in ogni caso:

1	Premio di M	300000
1	Vincita di M	200000
1	Vincita di M	100000
2	Vincita di M	75000
1	Vincita di M	70000
1	Vincita di M	65000
1	Vincita di M	60000
1	Vincita di M	55000
2	Vincita di M	50000
1	Vincita di M	40000
3	Vincita di M	20000
21	Vincita di M	10000
46	Vincita di M	5000
106	Vincita di M	3000
206	Vincita di M	2000
782	Vincita di M	1000
1348	Vincita di M	400
35327	Vincita di M	155
18390	Vinc. di M	300, 200,
150, 134, 104, 100, 73, 45, 21.		

La Lotteria dei Capitali molto importante, auto-
rizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, è
garantita dalla proprietà totale di stato, contiene 112
mila Cedole origin. dei quali 56,240 devono guadagna-
re con sicurezza. Il capitale totale che si può vincere
in questa lotteria è quasi di:

13,000,000

DI LIRE

La combinazione favorevole di questa lotteria di de-
naro è in tale maniera combinata che, 156,240 premi
indicati qui sopra saranno divisi con sicurezza in sette
classi successive.

Il lotto principale della prima classe è di M. 500,000.
seconda classe M 55,000, ammonta nella terza M 60,000
nella quarta a M 65,000, nella quinta a M 70,000,
nella sesta a M 75,000 nella settima a M 500,000,
ma in ogni caso a 300,000, 200,000 M.

La casa di commercio settoindicata invita rispet-
tosamente a volere interessarsi in questa Grande Lot-
teria di Capitali.

Le persone che desiderano dare degli ordini, so-
no pregate di aggiungere l'ammontare relativo in
biglietti della Banca d'Italia, o di altro paese euro-
peo, o in franchobolli, o più comodo sarà inviare il da-
naro con mandato postale internazionale o Buoni di
posta italiana.

Per l'estrazione della classe.

1 biglietto originale intero costa Lire 8. —
1 mezzo biglietto originale costa „ 4. —
1/4 di biglietto originale costa „ 2. —

Ciascuno riceverà i biglietti originali provvisti dello
stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale
delle estrazioni, dove si vedranno tutti i dettagli ne-
cessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato
riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, provvi-
sta dello stemma di Stato.

Il pagamento dei lotti si farà secondo il piano pron-
tamente, sotto la garanzia dello stato. I premi sono pa-
gabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra as-
pettativa, il piano delle estrazioni non convenga ad
uno degli interessati noi siamo pronti a ricevere in
restituzione i biglietti che non convengono ed a resti-
tuire l'ammontare ricevuto. Preghiamo di volerci
inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in
ogni caso prima del

20 Ottobre 1896.

VALENTIN & C°

Casa Bancaria

Città libera (Germania). AMBURGO

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia gratis prima, per prenderne conoscenza.

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione,
rinfrescante, diuretica è
L'acqua di

NOCERA-UMBRA

di ottimo sapore, e batterio-
logicamente pura, alcalina, leggermente gassosa,
della quale disse il Mantegazza che è buona per
sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo
Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la mi-
gliore acqua da tavola del mondo.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

ES-BISLERI & COMP. - MILANO

MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere
le forze perdute usate il nuovo prodotto PA-
STANGELICA pastina alimentare fabbricata col-
l'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali
di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono
la pasta resistente alla cottura, quindi di fa-
cile digestione, raggiungendo il doppio scopo
di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore
conciati la bontà e i benefi-
ci effetti

IL Ferro-China-Bisleri

è il preferito dal buon gustai
e da tutti quelli che amano la
propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semola
scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro
China Bisleri che costituisce un'ottima prepa-
razione per la cura delle diverse Cloromemie. La
sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto
ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri
un'indiscutibile superiorità ».

Volete la Salute???

MILANO

CESENA

Tipografia Biasini Tonti

Trovati in vendita a
Cent. 10 la copia, la
Scrittura colonica di fon-
di rustici, compilata in
base alle prescrizioni del
Codice di Commercio.